

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A PAGINA 6

Il testo del discorso di

**TOGLIATTI**

al Comitato centrale

**Il partito di classe e i problemi dell'unità**

**E' cominciato il processo per gli attentati a Bolzano**

A pagina 5

## La maratona agricola

LA SESSIONE del « Consiglio dei ministri » della « Comunità economica europea » che è cominciata ieri a Bruxelles viene comunemente definita una sorta di « maratona agricola » perché dovrà riuscire, di qui alla fine dell'anno, e se sarà il caso fermando gli orologi della sala in cui si tengono le riunioni, a fissare i regolamenti essenziali di una politica agricola comunitaria. Si tratterà, in pratica, di arrivare ad un prezzo unico per una serie di prodotti agricoli dei sei paesi della « Comunità economica europea » e di mettere in piedi i sistemi di finanziamento di quei settori della agricoltura dei singoli paesi che risultassero particolarmente colpiti. Il carattere di « maratona » della sessione cominciata ieri è stato imposto da De Gaulle il quale, con un procedimento ad ultimatum, ha dichiarato che qualora non si arrivasse a definire una politica agricola comune entro il 1963 lo stesso Mercato comune correrebbe il serio pericolo di disintegrarsi.

I problemi in discussione a Bruxelles sono prima di tutto di carattere economico e sociale. Ma dietro di essi vi sono problemi politici, e anzi di strategia politica, di importanza niente affatto secondaria. Di qui l'interesse con il quale i governi europei e il governo degli Stati Uniti seguono quanto avviene in questi giorni nella capitale belga.

ARRIVARE a definire gli impegni per una politica agricola comune tra i sei paesi della « Comunità europea » significa per ogni paese che ne fa parte operare delle scelte sia di politica interna che di politica internazionale. Di politica interna perché si tratta di orientare le colture — con tutti i problemi di carattere economico e sociale che questo comporta — in un senso piuttosto che in un altro. Di politica internazionale, perché si tratta di decidere se il Mercato comune deve accentuare le sue caratteristiche di organizzazione economica chiusa al mondo esterno oppure rivedere questa caratteristica.

La pressione esercitata da De Gaulle va in una direzione molto precisa. Essa tende da una parte ad avvantaggiare l'agricoltura francese fino al punto da aumentare in misura considerevole la superficie coltivata e dall'altra a elevare barriere protettive sempre più forti di fronte ai prodotti agricoli dei paesi terzi e in particolare degli Stati Uniti. Ed è precisamente a causa di questo, che il dialogo in corso a Bruxelles è in realtà un dialogo franco-tedesco, giacché sono in primo luogo i tedeschi di Bonn a contestare, sia per ragioni di politica interna che per ragioni di politica internazionale, la impostazione di De Gaulle. Abbiamo adoperato la parola « dialogo » non a caso. Perché se è vero che Francia e Germania di Bonn sono i protagonisti dello scontro di Bruxelles è altrettanto vero che questi due paesi sono anche i fautori di un accordo che salvi, assieme ai principi di una politica agricola comunitaria, lo stesso Mercato comune, secondo lo schema di compromesso elaborato a Parigi nel corso dello incontro Erhard-De Gaulle.

GLI ALTRI quattro paesi — tra cui l'Italia, che continua a essere rappresentata da un ministro come Colombo, di chiara ispirazione filo-gollista — si limitano o a fare da spettatori o a cercare di ottenere un po' di respiro per questo o quel settore della propria agricoltura. Per cui ciò che emerge in modo netto, ancora una volta, dalla realtà del Mercato comune, è la influenza decisiva che su di esso esercitano Bonn e Parigi. Né risulta che il ministro degli Esteri Saragat, che domenica — a quanto hanno riferito con grande rilievo gli organi di propaganda governativa — ha presieduto una riunione di ministri e di alti funzionari del ministero degli Esteri e del ministero dell'Agricoltura, si sia preoccupato di correggere l'orientamento che alla diplomazia italiana è stato dato dai differenti governi democristiani.

Che sia stato suggestionato dagli elogi rivoltigli dalla gollista Nation? L'interrogativo è legittimo di fronte alla assenza di un piano di azione diplomatica che difendendo, nel modo più efficace, gli interessi di importanti settori della nostra agricoltura, cerchi al tempo stesso di contrastare lo strapotere della Francia e della Germania di Bonn nel Mercato comune.

D'altro canto, è evidente che respingere il ricatto gollista, implica una prova di forza con il gruppo dirigente democristiano, responsabile del vicolo cieco in cui è stata cacciata la politica « europeistica » dell'Italia, che l'on. Saragat probabilmente non si sente di affrontare. Vedremo nei prossimi giorni, a Bruxelles in sede di discussione sui regolamenti agricoli della « comunità europea » e a Parigi in sede di Consiglio atlantico, se e come il nuovo ministro degli Esteri se la caverà.

Alberto Jacoviello

## Ritirati dalla Somalia i tecnici militari italiani

MOGADISCIO, 9. Dal recente accordo stipulato dalla Somalia con l'URSS per l'assistenza tecnica militare sovietica alla Somalia. Ovviamente la decisione italiana — confermata ufficialmente nella capitale somala — viene messa in rapporto alla associazione dell'Italia all'Alleanza atlantica, associazione che « non prevede » possibilità di collaborazione con tecnici militari sovietici. Il motivo della decisione italiana (anche confermato nella capitale somala) spiega dunque che il ruolo dei tecnici italiani dalla Somalia è stato determinato

## Prese di posizione della «Base» e di «Rinnovamento»

# Allarme tra i dc per il dilagare doroteo

**I pericoli di « involuzione moderata » in una nota di Donat-Cattin — Oggi Consiglio dei ministri — Gli autonomisti di destra sviluppano le loro manovre contro l'unità del P.S.I.**

Oggi i sottosegretari presteranno giuramento e il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi, per esaminare la relazione programmatica che Moro dovrà tenere alla Camera giovedì. Nulla di preciso si è appreso sul discorso con il quale il Presidente del Consiglio chiederà la fiducia per il suo governo, se non ch'esso durerà circa due ore e, in gran parte, ricalcherà le formule espresse nell'accordo politico e programmatico siglato dai quattro partiti. Il dibattito alla Camera che inizierà nello stesso pomeriggio (o l'indomani) si protrarrà fino a martedì-mercoledì prossimi.

In questa settimana, prima dell'inizio della discussione, tutti i gruppi parlamentari riuniti in una conferenza stampa, in quello che, a quanto si è appreso, verrà esaminato il caso dei « dissidenti » della destra scelbiana. Si tratta di undici o dodici deputati seguaci di Bettiol e Gonella i quali non accettano la disciplina di gruppo e anche contro il parere di Scelba vorrebbero votare contro il governo.

La DC dovrà riunire anche la Direzione per sostituire i suoi componenti entrati a far parte del governo (cioè Salizzoni, Donat-Cattin e Malfatti, oltre Moro naturalmente). Analoghe riunioni verranno tenute dal PSDI. Saragat (il quale ieri ha dato udienza agli ambasciatori degli Stati Uniti e di Gran Bretagna) sarà sostituito, come presidente del gruppo parlamentare, dall'onorevole Orlandi.

Incerto è, nel PRI, chi dirigerà il partito, dopo la nomina di Reale a ministro della Giustizia dato che, a quanto risulta, La Malfa non intenderebbe assumere l'incarico di segretario.

LA SITUAZIONE NEL P.S.I. Il Comitato centrale del P.S.I. si riunirà domani per discutere i nuovi membri della direzione in sostituzione di quelli entrati nel governo. Si tratta di Nenni, Mancini, Pieraccini, Corona e Simone Gatto. Nella situazione sempre più tesa creata dalla intransigenza dei destri autonomisti, anche ieri la sinistra ha cercato di far dichiarare responsabilità che nel corso di contatti, la via di una composizione della lacerazione. Ma, a quanto si apprende, da parte autonomista tutte le posizioni più intransigenti, volte a creare un muro fra la maggioranza e il 40 per cento del partito, sono state confermate. Al CC infatti i « destri » autonomisti propongono di sostituire Nenni con De Martino, affiancandolo con Brodolini, come vicesegretario. Per le presidenze dei gruppi parlamentari, i destri propongono non già candidature di « mediazione » ma nomi scelti fra i più oltranzisti sostenitori della linea di rottura; e cioè Ferri, per la Camera, e Mariotti per il Senato. Anche per l'Avanti! i destri della direzione cercheranno di rafforzare le loro posizioni. Scartata la candidatura dell'attuale vicedirettore, Gerardi, sembra ormai certo che la direzione del giornale del partito sarà affidata a Paolicchi.

Tutto il comportamento della destra autonomista, in questa delicata e drammatica circostanza, conferma che sul problema della trattativa con la sinistra sta prevalendo la linea più intransigente, che scarta tutti i punti di eventuale contatto alimentando il clima di rottura. In questa cornice si inseriscono tutte le indicazioni fornite dai « destri » i quali presentano le discussioni in seno alla stessa sinistra in termini di rottura, dando già per « assorbiti » elementi come Bertoldi, Berlinguer e altri i quali, in que-

## Rapito il figlio di Frank Sinatra



Frank Sinatra jr., figlio del celebre cantante, è stato rapito, nella camera del « motel » dove aveva preso alloggio, da due uomini armati. Sono, secondo la polizia, due giovani evasi da un riformatorio, ricercati per rapina e ritenuti molto pericolosi. L'FBI ha scatenato una gigantesca caccia all'uomo. Sono stati istituiti decine di blocchi stradali e gli agenti stanno rastrellando i boschi e le colline della California e del Nevada. Frank Sinatra jr., compirà vent'anni nel prossimo gennaio (Nella telefoto Frank Sinatra jr. insieme al padre). Sei persone, sotto l'accusa di occultamento, sono state fermate nella notte dal FBI.

(A pagina 3 il servizio)

## Gigantesco piano settennale d'investimenti in URSS

# Krusciov: trentamila miliardi per la chimica

**Questo il valore in lire della cifra di 42 miliardi di rubli annunciata al CC del PCUS in 10 anni la produzione industriale è quasi triplicata - Le difficoltà dell'agricoltura**

Dalla nostra redazione MOSCA, 9. « Il comunismo è il potere dei Soviet, più la elettrificazione di tutto il paese, più la chimizzazione dell'economia »: con questa formula di Lenin è il comunismo è il potere sovietico, più l'elettrificazione », Krusciov ha presentato oggi al Comitato Centrale del PCUS il nuovo programma di sviluppo accelerato dell'industria chimica, che prevede per i prossimi 10 anni l'investimento di 42 miliardi di rubli (quarantamila miliardi di lire) in questo settore.

La nuova sessione plenaria del CC si è aperta questa mattina al Cremlino nella sala del Soviet supremo come si era fatto finora, ma nel grande Palazzo dei Congressi, che è capace di circa seimila posti: questo può dare un'idea di quanto alto sia il numero di coloro che sono stati invitati ad assistere alla importante assemblea in cui si tratteranno i nuovi orientamenti dell'economia sovietica.

In apertura dei lavori, Krusciov ha tenuto un rapporto durato cinque ore. Alla presentazione del nuovo programma di sviluppo della chimica, il Primo ministro ha premesso un rapido bilancio dei progressi della economia sovietica. In dieci anni, dal 1953 al 1963, l'industria ha aumentato la sua produzione di 2,7 volte; ciò significa che nell'ultimo decennio i sovietici hanno creato ed aggiunto alla loro capacità industriale del '53, che era già molto considerevole, una nuova potenza produttiva che è quasi doppia di quella. A due anni dal termine, si può prevedere che il piano settennale sarà superato nei suoi obiettivi industriali; l'aumento di produzione finora registrato è del 58 per cento, mentre si era preventivato solo il 51 per cento.

L'agricoltura ha dovuto invece far fronte, quest'anno, ad una serie di contingenze climatiche disastrose. Ciò nonostante, essa ha ottenuto certi successi di rilievo nelle colture industriali: cotone e tè hanno dato raccolti mai registrati. Le principali difficoltà si sono avute per i cereali: raccolto e ammassi, pur essendo nettamente superiori a quelli del '53, sono stati più bassi che negli ultimi cinque anni (circa 12 milioni di tonnellate ammassate dallo Stato in meno che nel 1962). Si è dovuto quindi ricorrere all'acquisto di grano, all'estero. A chi obietta che, era già molto considerevole, una nuova potenza produttiva che è quasi doppia di quella. A due anni dal termine, si può prevedere che il piano settennale sarà superato nei suoi obiettivi industriali; l'aumento di produzione finora registrato è del 58 per cento, mentre si era preventivato solo il 51 per cento.

L'agricoltura ha dovuto invece far fronte, quest'anno, ad una serie di contingenze climatiche disastrose. Ciò nonostante, essa ha ottenuto certi successi di rilievo nelle colture industriali: cotone e tè hanno dato raccolti mai registrati. Le principali difficoltà si sono avute per i cereali: raccolto e ammassi, pur essendo nettamente superiori a quelli del '53, sono stati più bassi che negli ultimi cinque anni (circa 12 milioni di tonnellate ammassate dallo Stato in meno che nel 1962). Si è dovuto quindi ricorrere all'acquisto di grano, all'estero. A chi obietta che, era già molto considerevole, una nuova potenza produttiva che è quasi doppia di quella. A due anni dal termine, si può prevedere che il piano settennale sarà superato nei suoi obiettivi industriali; l'aumento di produzione finora registrato è del 58 per cento, mentre si era preventivato solo il 51 per cento.

## E' vero o no? Risponda il ministro della Giustizia

# Perquisita senza autorizzazione la casa di un deputato

**Si tratta dell'on. Dossetti sospettato di aver « vilipeso la magistratura » - La polizia giudiziaria avrebbe cercato la registrazione di un discorso pronunciato dal parlamentare democristiano in una assemblea interna di partito**

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 9. Un fatto inaudito, incredibile e inammissibile sarebbe accaduto sabato scorso a Reggio Emilia. La casa del deputato democristiano Ermanno Dossetti, fratello di don Giuseppe Dossetti, che fu tra i massimi esponenti della sinistra d.c.

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)

## Il caso Kuehn

Sono alcuni giorni ormai che dalla Repubblica democratica tedesca è venuta una notizia sensazionale. Herbert Kuehn — capo dell'organizzazione terroristica nazista che ha operato nell'Italia settentrionale compiendo attentati dinamitardi in Alto Adige, Verona e a Milano — è stato arrestato nella zona democratica di Berlino. L'annuncio fu dato, nel corso di una conferenza stampa internazionale, dal professor Albert Norden, membro dell'ufficio politico della SED. « Ebbene, a quanto pare, l'unico che non ha appreso tale notizia o che, almeno, mostra di ignorarla ancora è il governo italiano. Eppure esso dovrebbe essere particolarmente sensibile all'importanza del personaggio catturato, posto che proprio ieri si è aperto a Milano il processo di terroristi responsabili della lunga serie di attentati che hanno sconvolto l'Alto Adige negli anni scorsi. Fino a questo momento non risulta che Palazzo Chigi o la Farnesina abbiano preso una iniziativa qualsiasi per ottenere che Herbert Kuehn comparisse innanzi alla Corte d'Assise di Milano dove vengono giudicati i gregari di tale tristo figura. Né risulta che, mancando la possibilità di una estradizione per aggrogliti motivi diplomatici e giudiziari, il governo italiano si sia preoccupato di trovare comunque un modo per conoscere ciò che il Kuehn ha da dire sull'organizzazione terroristica e sui chi in realtà muove i fili di essa. Un simile atteggiamento rende legittimo ogni sospetto, compreso quello che si nutre di quella relativa ad una qualsiasi forma di perquisizione domiciliare di un parlamentare, senza la prescritta, indispensabile autorizzazione della Camera dei deputati.

Questo fatto, a prescindere dagli oscuri retroscena della vicenda, sarebbe di per sé tale da suscitare apprensione ed allarme in quanto comprometterebbe il prestigio e la sostanza stessa del nostro ordinamento democratico. Ed è su questo, principalmente, che va rivolta l'attenzione di quanti hanno a cuore la difesa dei fondamentali, irrinunciabili principi costituzionali: se scaturisce la necessità di una immediata e inequivocabile risposta agli interrogativi da noi sollevati.

Cosa cercavano, d'altra parte, i carabinieri in casa dell'on. Dossetti? E chi ha presentato quella denuncia (se denuncia, beninteso, c'è stata) dal momento che le frasi ritenute oltraggiose sarebbero state pronunciate nel chiuso di una assemblea di partito?

A quanto si è potuto apprendere la Procura avrebbe ordinato ai carabinieri del nucleo di P.G. di reperire e sequestrare un nastro magnetico sul quale dovevano trovarsi incise le parole pronunciate dal parlamentare. E in effetti un nastro, con impresso un discorso di Dossetti, sarebbe stato trovato, anche se, pare, senza traccia di frasi che la magistratura possa ritenere offensive.

In passato, a Reggio Emilia, dominavano la DC le correnti di destra; ultimamente le posizioni si erano rovesciate: la sinistra aveva conquistato la maggioranza; l'unico seggio di cui il d.c. disponeva alla Camera per la provincia di Reggio era passato

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)